

Picchio verde (*Picus viridis*)



Foto internet

I picchi sono stati definiti i “chirurghi dei boschi”, il paragone è calzante perché con il loro grande e robusto becco accoppiato ad un altrettanto robusto collo, perforano il legno degli alberi morti alla ricerca degli insetti xilofagi di cui si nutrono catturandoli, dopo averli scoperti nelle loro gallerie scavate nel legno, estroflettendo la lunga lingua vischiosa e uncinata. Il Picchio verde, diffuso dalla pianura alla montagna purché vi siano boschi con la presenza di alberi vecchi e secchi, rivela la sua presenza sia con il suo verso che assomiglia ad una risata, sia con il rumore provocato dal suo becco quando martella gli alberi alla ricerca di cibo. I picchi sono degli abilissimi arrampicatori, questo grazie alla disposizione particolare delle dita dei piedi in cui due sono rivolte in avanti e due dietro e munite di robuste unghie per far presa sulla corteccia. La coda, breve e robusta, è utilizzata come appoggio, per tale funzione le sue penne sono a crescita continua per ripristinare l’usura che ne deriva dal particolare uso.

Il Picchio verde, a differenza di quello rosso, si nutre anche a terra dove le formiche, di cui è ghiotto, sono più numerose per questo non disdegna distruggere i formicai alla loro ricerca.

Il suo nido, è una galleria prima orizzontale e poi verticale che termina con una camera più larga dove verranno deposte e covate 4 uova, scavata a colpi di becco nei tronchi degli alberi, il cui ingresso è sempre rivolto verso sud. Nelle nostre campagne, il Picchio verde è diventato raro perché non ci sono più i filari di salici vere e proprie dispense di insetti e di luoghi adatti alla nidificazione.